

E' TRA LE PRIME 10 PROVINCE IN ITALIA PER NUMERO DI IMPRENDITORI UNDER 35

Contro la crisi Caserta riparte dai giovani

CASERTA (mb) - Caserta si scopre terra di giovani imprenditori. Il dato emerge dal report che illustra i primi risultati dell'Osservatorio Giovani imprenditori elaborato da Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno) su tutto il territorio nazionale. A sorpresa la Campania, una delle regioni italiane più colpite dalla crisi e con un tasso di disoccupazione giovanile tra i più alti del paese, si rivela ad alto tasso di imprenditorialità under 35: la percentuale è dell'11,9%. Tre delle sue province si collocano inoltre tra le prime dieci province italiane nella classifica per numero di imprenditori giovani: Napoli al secondo posto, Salerno al sesto e Caserta all'ottavo. L'imprenditorialità giovanile rappresenta quindi "un valore importante per la competitività del territorio - spiega Massimo Deandreis, direttore generale di Srm. "Abbiamo creato questo Osservatorio - sottolinea Deandreis - per monitorare costantemente le dinamiche economiche del fenomeno e i dati dimostrano che i giovani imprenditori hanno una propensione ad investire, innovare e internazionalizzarsi significativamente maggiore del resto delle imprese. E nel Mezzogiorno in modo ancora più marcato che nel resto del Paese". Le risultanze dell'Osservatorio, presentate ieri in occasione del primo appuntamento del ciclo di incontri 'Idee a confronto' nella sede del Banco di Napoli, sono molto significative e riguardano l'intero Mezzogiorno. Sono risultate migliori le performance di fatturato per le imprese giovanili meridionali. Infatti, pur nel contesto economico non positivo, il fatturato delle imprese del Sud guidate da giovani nel 2011 si è ridotto di meno rispetto alle imprese delle altre fasce di età: -4,2% rispetto al -6,8% e -7,1%. E nel 2012 le imprese giovanili meridionali sono le sole che

prevedono un incremento del proprio fatturato (+2%). Dati positivi arrivano anche dalla propensione a investire: nel 2011 una maggior percentuale di imprese giovanili ha effettuato investimenti, il 24,8% contro circa il 20% per le altre imprese; maggiore è anche la quota media degli investimenti sul fatturato, circa il 22%, contro il 15,7%. Inoltre nonostante meno investitori giovani innovano (28,9% contro 38,1% e 33,2% per le altre due fasce), destinano all'innovazione una quota maggiore dei propri investimenti: 52,7%, contro 37,7% e 31,8%.

Infine, maggiore è anche la quota di esportazione sul fatturato delle imprese giovani del Sud. La percentuale di imprese giovanili meridionali che esportano, il 35,4%, è in linea con le altre imprese del territorio, ma quelle che esportano evidenziano una quota maggiore del proprio fatturato all'estero (40,4%). Uno scenario che può generare immediati riflessi sulla capacità di produzione di valore aggiunto, sulla produttività dei fattori e sul recupero di competitività dell'intero paese se è vero che, come spiega il report, "un aumento del 10% della quota dei giovani imprenditori produrrebbe un aumento della produttività del lavoro (il Pil per lavoratore) dello 0,2%". Restano però le difficoltà rappresentate da un territorio che non presenta "un'offerta adeguata di servizi reali". Appare però significativo che quelle imprese giovani che hanno potuto usufruire di servizi reali, come marketing, assistenza all'export o centri ricerca, hanno dato giudizi mediamente positivi sul valore aggiunto che ne hanno ricevuto. Resta invece negativo il giudizio sugli interventi del governo a supporto dell'imprenditoria giovanile, in Campania, nel Mezzogiorno come peraltro nel resto d'Italia.

